

# STELLA POLARE – OSTIA

1949-1954

piazza A. Alessio, via G. André, via G. A. Menduni, piazza G. B. Bottero, via delle Fiamme gialle

**progetto urbanistico** Mario De Renzi,  
Saverio Muratori

**progetto architettonico** Vincenzo Monaco,  
Cesare Ligini, Roberto Nicolini, Nello Ena

**superficie** 2,8 ha

**abitanti** 1120

**alloggi** 222 (vani 1110)

## riferimenti bibliografici

*Testi:* INU, 1953, pp. 184-187; Carbonara, 1954, pp. 592-594; Neri, 1992, p. 161; Remiddi, 2000, scheda D 52

*Periodici:* «Rassegna critica di architettura», 26/27,

1952, pp. 61-67; «Urbanistica», 17, 1955, p. 109; «Architettura Cantiere», 16, 1958, p. 132; «Storia Architettura», 1/2, 1984, pp. 31-38, 184-185; «Edilizia Popolare», 189, 1986, pp. 3-16



1: 5000

- a** casa in linea a 3 piani, R. Nicolini
- b** case in linea a 2 e 3 piani, N. Ena
- c** casa in linea a 2 e 3 piani, C. Ligini
- d** case in linea a 2 e 3 piani, V. Monaco

- e** casa in linea a 3 piani, V. Monaco
- f** casa in linea a 3 piani, C. Ligini
- g** torre stellare a 6 piani, N. Ena

## Itinerario

Nell'area immediatamente adiacente il nucleo storico di Ostia, prospiciente la linea ferroviaria, è situato il complesso *Stella Polare*, progettato nel corso del primo settennio da Muratori e De Renzi.

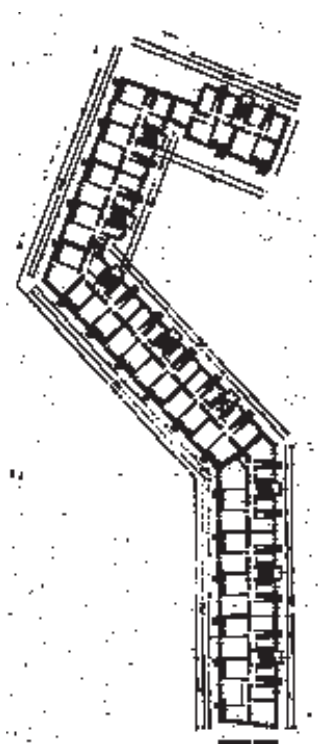
La vicinanza del mare e il clima mediterraneo, caratterizzato dalla presenza di palme e pini marittimi, suggeriscono riferimenti che vengono accolti nel progetto attraverso una serie di soluzioni che sottolineano la vocazione costiera e di villeggiatura della cittadina ostiense: gli edifici sono infatti per la maggior parte bassi, a due e tre piani, a eccezione dell'unica torre, di soli sei piani. Oltre a presentarsi intonacati e tinteggiati, i fabbricati sono altresì caratterizzati da numerose logge e balconi che scavano le facciate o si sporgono all'esterno movimentando i prospetti.

Nel complesso, l'insieme edilizio non sembra tuttavia aggiungere particolari toni di novità alla produzione architettonica promossa dal Piano INA Casa collocandosi, con pacata correttezza, in una tradizione di buona qualità edilizia senza pretese di singolarità progettuale.

Recenti lavori di manutenzione, non sempre rigorosi dal punto di vista delle scelte cromatiche, hanno tuttavia conferito all'insieme un vivace colorito e un aspetto di gradevole quotidianità.

Affacciato su piazza Alessio si eleva il fronte principale del quartiere, segnato dalla presenza di un sottopassaggio, posto a indicare l'ingresso al complesso e praticato nel corpo centrale del fabbricato a due piani progettato da Roberto Nicolini.

L'edificio (a), che presenta una distribuzione degli alloggi secondo le tipologie in linea sperimentate in altri quartieri coevi romani, è leggermente arretrato dal filo stradale e, seguendo il perimetro del lotto su via André e su via delle Fiamme gialle, si piega variamente, dando luogo a spazi verdi comuni. Sul prospetto interno, il ritmo della facciata è scandito da balconcini, a pianta trapezoidale e coperti sul fronte da un pannello pieno colorato, analoghi a quelli presenti nella facciata su strada, e dai volumi dei corpi scala, tanto sporgenti da garantire un adeguato riparo all'ingresso dei singoli alloggi. Proseguendo su via André e costeggiando la ferrovia Roma-Ostia, che serve il quartiere con una apposita fermata,



Pianta della casa in linea di Roberto Nicolini (a).



Pianta della casa in linea di Cesare Ligini (c).

s'incontrano i cinque edifici in linea disposti a pettine rispetto all'andamento della strada, diversificati nella volumetria grazie all'alternanza di alloggi disposti su 2 e 3 livelli. Nei primi due (b), progettati da Ena, si può notare la composizione del binomio loggia/balcone nei prospetti occidentali, mentre sono altresì da rilevare i coronamenti traforati dei terrazzi di servizio nei restanti blocchi, differenziati anch'essi dal trattamento delle aperture: due ampi balconi nel primo, firmato da Ligini (c), e alternanza di piccoli balconi a finestre senza logge negli altri due, disegnati da Monaco (d).

A racchiudere il complesso sul lato orientale, è il terzo fabbricato progettato da Vincenzo Monaco, caratterizzato dall'andamento leggermente sinuoso che, arretrandosi rispetto al filo stradale, piega poi a 90° nel punto terminale dell'isolato (e). Si evidenziano, sul prospetto settentrionale, i corpi scala, a pianta trapezoidale, coperti da pensiline poligonali di ispirazione vagamente ridolfiana.

Impostato su via delle Fiamme gialle, è il blocco edilizio a 3 livelli di Cesare Ligini, anch'esso contraddistinto da un andamento ondeggiante (f). Singolare appare la vivace sequenza di volumi dei corpi scala, avanzati rispetto al piano della facciata e affiancati su entrambi i lati da terrazzini/lavatoio, collegati direttamente alle cucine e schermati da un muro sul fronte; in origine, essi erano aperti lateralmente per garantire adeguata ventilazione. Gli appartamenti, composti da soggiorno, due camere da letto e servizi distribuiti secondo gli schemi tipologici forniti dall'INA Casa, si affacciano verso il giardino sul lato meridionale con ampi ballatoi a disposizione di due ambienti.

Chiude la visita al quartiere, la torre, unica emergenza del complesso, progettata da Ena (g). Protetta dalla vegetazione e dalla quinta edilizia di Nicolini, essa mostra una pianta a tre bracci, tipica del lessico di derivazione scandinava, che si innalza sul resto degli edifici a costituire il perno dinamizzante dell'insieme, sia costituendo il riferimento assiale dell'ingresso, sia generando un movimento sinuoso del blocco in linea su via delle Fiamme gialle, sia infine, segnando i punti di angolatura interna dell'edificio su via André. I prospetti, peraltro molto semplici, affidano alla sporgenza dei prismi delle scale, chiusi a vetro con infissi disegnati a reticolo, la cadenza volumetrica. (MMSL)